

Cameron a Taobuk: 'Mi fa paura l'indifferenza sulla morte dei bambini'

LINK: https://palermo.repubblica.it/societa/2025/06/21/news/taobuk_2025_peter_cameron-424683999/



Cameron a Taobuk: 'Mi fa paura l'indifferenza sulla morte dei bambini' di Andrea G. Cerra L'incontro con Peter Cameron Lo scrittore al festival di Taormina: la letteratura, Sciascia e 'il senso di violenza reciproca' Ascolta l'articolo 21 Giugno 2025 alle 19:12 1 minuti di lettura La letteratura come luogo di empatia, sostiene Peter Cameron. Lo scrittore statunitense, insignito a Taormina del Taobuk award 2025, è considerato uno dei nomi più rilevanti della narrativa contemporanea americana. Nell'incontro incontro col pubblico a Palazzo Corvaja, in dialogo con Luca Mastrantonio, è emerso il ruolo della solitudine nella sua produzione letteraria, che per l'autore è sinonimo anche di 'pace interiore', assieme al richiamo ad alcuni componenti della sua famiglia, la nonna in particolare. Il legame coi propri avi ricorda alcuni leitmotiv della letteratura siciliana. Ha avuto modo nel

corso della sua carriera di apprezzare, ispirarsi a qualche autore isolano? «Sì. Ho letto molti libri di Leonardo Sciascia, non in lingua originale. Ne ho apprezzato lo stile e i grandi affreschi sociali della sua scrittura. Negli ultimi decenni è diventato molto difficile leggere la letteratura contemporanea italiana e siciliana, perché si traducono pochi testi. Tra gli italiani ho letto Elena Ferrante e Matteo Bianchi, quest'ultimo è stato molto generoso con me. Ho avuto la sensazione che mi conoscesse nel profondo». Nel corso del festival è stato affrontato il tema della funzione riconciliatrice della letteratura. In che modo essa può aiutarci a convivere, superare il dolore? «Da scrittore ma in particolare dal lettore mi sono sempre reso conto di quanto sia davvero importante la lettura, proprio per riavvicinarci agli altri, soprattutto il romanzo, ma anche la narrativa, che io leggo molto. Ritengo che

leggere ci dà la possibilità di dare un'occhiata nella vita degli altri, sino a penetrarla, abitandola in un certo senso. Sino a conoscere così l'altro da noi, trovando quindi un parallelo di affinità in termini di compassione, di empatia». Quanto ha influito questo tempo così veloce e a volte superficiale nell'alimentare un clima di violenza e disumanità? «La cosa che più mi spaventa è questo senso di violenza reciproca che c'è. Ormai pare che essa sia diventata una questione impersonale, che sembra non toccarci, nonostante le tantissime perdite civili. Provo molta paura nel constatare il vasto sentimento di indifferenza che serpeggia quando si apprende della morte di bambini. Vittime inconsapevoli della nostra miseria».